



PROTOCOLLO DI INTERVENTO BULLISMO-CYBERBULLISMO

Premessa

IL DIRIGENTE SCOLASTICO:

individua attraverso il Collegio dei Docenti un referente del bullismo e cyberbullismo;
coinvolge, nella prevenzione e contrasto al fenomeno del bullismo, tutte le componenti della comunità scolastica, particolarmente quelle che operano nell'area dell'informatica, partendo dall'utilizzo sicuro di Internet a scuola;
favorisce la discussione all'interno della scuola, attraverso i vari organi collegiali, creando i presupposti di regole condivise di comportamento per il contrasto e la prevenzione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo;

IL REFERENTE DEL “ BULLISMO E CYBERBULLISMO”:

promuove la conoscenza e la consapevolezza del bullismo e del cyber-bullismo attraverso progetti d'istituto che coinvolgono genitori, studenti e tutto il personale;
coordina le attività di prevenzione ed informazione sulle sanzioni previste e sulle responsabilità di natura civile e penale, anche con eventuale affiancamento di genitori e studenti;
si rivolge a partner esterni alla scuola, quali servizi sociali e sanitari, aziende del privato sociale, forze di polizia, ecc. per realizzare un progetto di prevenzione;
cura rapporti di rete fra scuole per eventuali convegni/seminari/corsi e per la giornata mondiale sulla sicurezza in Internet la “Safer Internet Day”.

IL COLLEGIO DOCENTI :

promuove scelte didattiche ed educative, anche in collaborazione con altre scuole in rete, per la prevenzione del fenomeno;
prevede all'interno del PTOF corsi di aggiornamenti e formazione in materia di prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo, rivolti al personale docente ed Ata;
promuove sistematicamente azioni di sensibilizzazione dei fenomeni del bullismo e cyberbullismo nel territorio in rete con enti, associazioni, istituzioni locali ed altre scuole, coinvolgendo alunni, docenti, genitori ed esperti;
prevede azioni culturali ed educative rivolte agli studenti, per acquisire le competenze necessarie all'esercizio di una cittadinanza digitale consapevole.

IL CONSIGLIO DI CLASSE :

pianifica attività didattiche e/o integrative finalizzate al coinvolgimento attivo e collaborativo degli studenti e all'approfondimento di tematiche che favoriscano la riflessione e la presa di coscienza della necessità dei valori di convivenza civile;
favorisce un clima collaborativo all'interno della classe e nelle relazioni con le famiglie propone progetti di educazione alla legalità e alla cittadinanza attiva.

IL DOCENTE:

intraprende azioni congruenti con l'utenza del proprio ordine di scuola, tenuto conto che l'istruzione ha un ruolo fondamentale sia nell'acquisizione e rispetto delle norme relative alla convivenza civile, sia nella trasmissione dei valori legati ad un uso responsabile di internet;
valorizza nell'attività didattica modalità di lavoro di tipo cooperativo e spazi di riflessioni adeguati al livello di età degli alunni.

I GENITORI :

partecipano attivamente alle azioni di formazione/informazione, istituite dalle scuole, sui comportamenti sintomatici del bullismo e del cyberbullismo;
sono attenti ai comportamenti dei propri figli;

vigilano sull'uso delle tecnologie da parte dei ragazzi, con particolare attenzione ai tempi, alle modalità, agli atteggiamenti conseguenti;
conoscono le azioni messe in campo dalla scuola e collaborano secondo le modalità previste dal Patto di corresponsabilità;
conoscono le sanzioni previste da regolamento d'istituto nei casi di bullismo, cyberbullismo e navigazione on-line a rischio.

GLI ALUNNI:

partecipano attivamente e consapevolmente alle iniziative scolastiche, finalizzate a favorire un miglioramento del clima relazionale; eventualmente, dopo opportuna formazione, possono operare come tutor per altri studenti;
imparano le regole basilari, per rispettare gli altri, quando sono connessi alla rete, facendo attenzione alle comunicazioni (email, sms, mms) che inviano.
non è loro consentito, durante le attività didattiche o comunque all'interno della scuola, acquisire – mediante telefonini cellulari o altri dispositivi elettronici - immagini, filmati o registrazioni vocali, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente. La divulgazione del materiale acquisito all'interno dell'istituto è utilizzabile solo per fini esclusivamente personali di studio o documentazione, e comunque nel rispetto del diritto alla riservatezza di tutti;
durante le lezioni o le attività didattiche in genere non possono usare cellulari, giochi elettronici e riproduttori di musica, se non per finalità didattiche, previo consenso del docente.

MANCANZE DISCIPLINARI

*Sono da considerarsi tipologie persecutorie qualificate come **Bullismo**:*

la violenza fisica, psicologica o l'intimidazione del gruppo, specie se reiterata;
l'intenzione di nuocere;
l'isolamento della vittima.

*Rientrano nel **Cyberbullismo**:*

Flaming: Litigi on line nei quali si fa uso di un linguaggio violento e volgare.

Harassment: molestie attuate attraverso l'invio ripetuto di linguaggi offensivi.

Cyberstalking: invio ripetuto di messaggi che includono esplicite minacce fisiche, al punto che la vittima arriva a temere per la propria incolumità.

Denigrazione : pubblicazione all'interno di comunità virtuali , quali newsgroup, blog, forum di discussione, messaggistica immediata, siti internet, ecc., di pettegolezzi e commenti crudeli, calunniosi e denigratori.

Outing estorto: registrazione delle confidenze – raccolte all'interno di un ambiente privato creando un clima di fiducia e poi inserite integralmente in un blog pubblico.

Impersonificazione: insinuazione all'interno dell'account di un'altra persona con l'obiettivo di inviare dal medesimo messaggi ingiuriosi che screditino la vittima.

Esclusione: estromissione intenzionale dall'attività on line.

Sexting: invio di messaggi via smartphone ed Internet, corredati da immagini a sfondo sessuale.

Ulteriori comportamenti rientranti nelle fattispecie previste dalla Legge 71/2017.

SANZIONI DISCIPLINARI

I comportamenti sopra elencati, opportunamente accertati, che si configurano come forme di bullismo e cyber bullismo verranno considerati mancanze gravi e conseguentemente sanzionati sulla base di quanto previsto nel Regolamento d'Istituto. Quando possibile, saranno privilegiate le sanzioni disciplinari di tipo riparativo, convertibili in attività a favore della comunità scolastica.

1. Interventi a molteplici livelli

Sono definite **azioni di prevenzione** le azioni volte a promuovere e a preservare lo stato di salute e ad evitare l'insorgenza di patologie e disagi. Secondo l'OMS, la prevenzione si articola su tre livelli:

Prevenzione primaria o universale, le cui azioni si rivolgono a tutta la popolazione. Nel caso del bullismo, esse promuovono un clima positivo improntato al rispetto reciproco e un senso di comunità e convivenza nell'ambito della scuola.

Prevenzione secondaria o selettiva, le cui azioni si rivolgono in modo più strutturato e sono focalizzate su un gruppo a rischio, per condizioni di disagio o perché presenta già una prima manifestazione del fenomeno.

Prevenzione terziaria o indicata, le cui azioni si rivolgono a fasce della popolazione in cui il problema è già presente e in stato avanzato. Nel caso del bullismo la prevenzione terziaria/indicata si attua in situazioni di emergenza attraverso azioni specifiche rivolte a singoli e/o alla classe coinvolta negli episodi di bullismo. Gli episodi conclamati sono anche definiti "acuti". Le azioni di prevenzione terziaria vengono poste in essere da unità operative adeguatamente formate dalla scuola (Team Anti-bullismo).

2. Esempi di attività

Prevenzione primaria o universale

La principale finalità è promuovere la consapevolezza e la responsabilizzazione tra gli studenti, nella scuola e nelle famiglie, motivo per cui le iniziative sono indirizzate a:

- accrescere la diffusa consapevolezza del fenomeno del bullismo e delle prepotenze a scuola attraverso attività curriculari incentrate sul tema (letture, film, video, articoli, etc.);
- responsabilizzare il gruppo classe attraverso la promozione della consapevolezza emotiva e dell'empatia verso la vittima, nonché attraverso lo sviluppo di regole;
- impegnare i ragazzi in iniziative collettive di sensibilizzazione e individuazione di strategie appropriate per la prevenzione dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo;
- organizzare dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo, per sollecitare i ragazzi ad approfondire con competenza i temi affrontati e a discuterne,rispettando le regole della corretta argomentazione;
- organizzare incontri e dibattiti sui temi del bullismo e cyberbullismo rivolti a genitori, docenti e personale ATA.

Prevenzione secondaria o selettiva: lavorare su situazioni a rischio

Per un efficace intervento sui contesti maggiormente a rischio, occorre predisporre sia una valutazione accurata dei problemi (incidenza dei fenomeni di bullismo e cyberbullismo e di altri segnali di disagio personale e familiare) sia un piano di intervento in collaborazione con i servizi del territorio, che coinvolga i ragazzi, gli

insegnanti e le famiglie con un approccio sistematico, al fine di promuovere un percorso di vicinanza e ascolto e intercettare precocemente le difficoltà.

Prevenzione terziaria o indicata: trattare i casi acuti

Per rilevare i casi acuti o di emergenza la scuola attiva un sistema di segnalazione tempestiva al Team Anti-bullismo che, insieme al Coordinatore della classe coinvolta:

- raccoglie la segnalazione e prende in carico il caso;
- approfondisce la situazione per definire il fenomeno;
- gestisce il scegliendo l'intervento o gli interventi adeguati da attuare (individuale, con il gruppo classe, di mantenimento e ripristino della relazione, intensivo e a lungo termine, di coinvolgimento delle famiglie, in caso di reato procedibile d'ufficio, di segnalazione alle autorità competenti);
- monitoraggio della situazione e dell'efficacia degli interventi.

In relazione alle segnalazioni, è importante porre in essere una prima valutazione di gravità e una solerte decisione sulle azioni da intraprendere. Quando si verificano episodi acuti di bullismo, la prima azione deve essere orientata alla tutela della vittima, includendo, successivamente, il bullo/prevaricatore e il gruppo classe.

N:B: in caso di rilevanza penale del comportamento, conclamata o presunta, è obbligo della scuola segnalare l'evento all'autorità giudiziaria;
in caso di segnalazione di episodi di cyberbullismo, il dirigente scolastico ha l'obbligo di informare tempestivamente la famiglia come indicato nella L.71/2017.

PROTOCOLLO DI INTERVENTO PER UN PRIMO ESAME NEI CASI ACUTI E DI EMERGENZA

Intervento con la vittima	Intervento con il bullo				
<p>Accogliere la vittima in un luogo tranquillo e riservato;</p> <p>Mostrare supporto alla vittima e non colpevolizzarla per ciò che è successo;</p> <p>far comprendere che la scuola è motivata ad aiutare e sostenere la vittima;</p> <p>informare progressivamente la vittima sui passaggi messi in atto di volta in volta;</p> <p>concordare appuntamenti successivi;</p>	<p>Prima di incontrare il prevaricatore avere un quadro chiaro dell'accaduto;</p> <p>Accogliere il presunto bullo in una stanza tranquilla;</p> <p>iniziare il colloquio affermando che si è al corrente dello specifico episodio offensivo o di prevaricazione;</p> <p>fornire al ragazzo/a l'opportunità di esprimersi, favorire la sua versione dei fatti;</p> <p>mettere il presunto bullo di fronte alla gravità della situazione;</p> <p>Non entrare in discussioni;</p> <p>Cercare insieme possibili soluzioni ai comportamenti prevaricatori</p> <p>ottenere, quanto più possibile, che il presunto bullo dimostri comprensione del problema e bisogno di riparazione.</p> <p>In caso di più bulli, i colloqui avvengono preferibilmente in modo individuale con ognuno di loro, uno di seguito all'altro, in modo che non vi sia la possibilità di incontrarsi e parlarsi;</p> <p>una volta che tutti i bulli sono stati ascoltati, si procede al colloquio di gruppo.</p> <tr> <td colspan="2" data-bbox="808 1094 1458 1165" style="text-align: center;">Colloquio di gruppo con i bulli</td> </tr> <tr> <td colspan="2" data-bbox="808 1165 1458 1312"> <p>Iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali;</p> <p>l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni costruttive.</p> </td> </tr>	Colloquio di gruppo con i bulli		<p>Iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali;</p> <p>l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni costruttive.</p>	
Colloquio di gruppo con i bulli					
<p>Iniziare il confronto riportando quello che è emerso dai colloqui individuali;</p> <p>l'obiettivo è far cessare le prevaricazioni individuando soluzioni costruttive.</p>					

Incontro tra prevaricatore e vittima

Questa procedura può essere adottata solo se le parti sono pronte e il Team rileva un genuino senso di pentimento e di riparazione nei prepotenti; è importante:

- ripercorrere l'accaduto lasciando la parola al bullo/i
- ascoltare il vissuto della vittima circa la situazione attuale
- condividere le soluzioni positive e predisporre un piano concreto di cambiamento.

Coinvolgimento del gruppo classe o di possibili spettatori

Questa azione si consiglia solo quando si rileva un chiaro segnale di cambiamento nel presunto bullo (o più di uno) e il coinvolgimento del gruppo non implica esposizioni negative della vittima, ma può facilitare la ricostruzione di un clima e di relazioni positive nella classe.

Team Anti-bullismo

Il Team Anti-bullismo, che è auspicabile includa oltre al Referente e secondo referente, altri docenti (debitamente formati tramite corsi su piattaforma ELISA) anche professionisti, quali psicologi, ha le funzioni di:

- coadiuvare il Dirigente scolastico, coordinatore del Team, nella definizione degli interventi di prevenzione del bullismo;
- intervenire nelle situazioni acute di bullismo e supportare ogni azione preventiva attuata nelle singole classi.